

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

«Difesa, il settore può essere target di shopping estero»

Dopo RearmEu

Massari (AIPB): «Il private banking pronto a investire nelle imprese italiane»

Laura Serafini

La prospettiva di una fase di riarmo della Ue ha richiamato l'attenzione del mondo dei fondi e del private banking per le prospettive di investimento che si possono prospettare nelle industrie che operano nel settore della difesa.

Un mercato che in realtà anche in Italia è comunque dinamico e che, in prospettiva, nel momento in questa transizione della difesa proseguisse, potrebbe esporre le imprese italiane più promettenti a diventare target di acquirenti esteri se non ci saranno gli strumenti che consentano loro di crescere e svilupparsi. Un report elaborato dall'Associazione italiana del private banking (AIPB) calcola che il settore in Italia abbia avuto un fatturato pari a 40,7 miliardi di euro nel 2023 e oltre 54 mila addetti impiegati direttamente nella filiera: un sistema industriale articolato e molto proiettato sui mercati internazionali.

I grandi gruppi come Leonardo, Fincantieri e MBDA Italia, secondo lo studio, costituiscono la spina dorsale di un comparto che si estende a un sistema di imprese specializzate in nicchie tecnologiche di alto profilo, dalle

piattaforme aeree ai sistemi subacquei, dalla componentistica aerospaziale alla guerra elettronica. Ancor prima che l'amministrazione Trump cambiasse rotta sulla strategia internazionale degli Usa, minacciando di uscire dalla Nato e togliendo il supporto all'Ucraina, il settore industriale della difesa italiano, secondo AIPB, aveva cominciato ad attrarre l'interesse del private equity e del private debt, strumenti di investimento che non sono utilizzati solo da investitori istituzionali ma anche dai clienti del private banking. E questo perché private equity e private debt che sono indispensabili per sostenere la crescita e l'innovazione in settori caratterizzati da programmi pluriennali e da esigenze di investimento elevate.

L'ingresso del fondo Charme III nella storica Fiocchi Munizioni, con una quota di maggioranza acquisita nel 2017, viene indicato come un caso emblematico di come il capitale privato possa affiancare l'industria della difesa, in un comparto caratterizzato prevalentemente da commesse pubbliche. AIPB ritiene che accanto a quella energetica e a quella digitale ci sia ora l'opportunità di una terza transizione per la sicurezza, che richiederà investimenti in cyber security, spazio, sottomarini e trasporti.

La proposta della Commissione di

avviare investimento per 150 miliardi tramite finanziamento comune, per quanto ci siano divisioni tra i paesi membri, viene vista come un meccanismo che possa catalizzare attraverso l'effetto leva gli investimenti privati e non per sostituirsi ad essi. «All'interno del ruolo più ampio della finanza e gestendo una ricchezza importante attraverso una consulenza evoluta, l'industria del private banking può sia trarre beneficio dalle opportunità di investimento e dalla crescita delle aziende quotate e non della difesa, sia sostenerne la crescita attraverso investimenti mirati», afferma Antonella Massari, segretario generale di AIPB.

Secondo Massari, inoltre, «gli investimenti mirati possono riguardare: startup e imprese altamente tecnologiche attraverso strumenti di investimento alternativo come il private debt, venture capital o i private equity, che permettano alle imprese di crescere e svilupparsi e creare partnership con le aziende più importanti. Questo per non rischiare che le imprese più promettenti del settore possano diventare esse stesse terreno di conquista». E ancora: «Il private banking può inoltre sostenere piani di investimento a lungo termine, aiutando a strutturare fondi a lungo termine destinati a finanziare progetti strategici e sostenere la stabilità economica in un momento in cui si sta valutando in Europa la revisione del patto di stabilità». Secondo lo studio crescita della spesa per la difesa europea è salita all'11,7% in termini reali nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal comparto 40 miliardi di fatturato «Per sostenere start up e innovazione servono private equity e debt»

